



Giorgio Chiodi  
*Vincere il diabete... si può*

Proprietà letteraria riservata  
© 2014 Giorgio Chiodi

© 2014 Phasar Edizioni, Firenze  
[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.  
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

In copertina: © Monkey Business Images | Dreamstime.com  
Realizzazione copertina: Phasar

ISBN 978-88-6358-284-0

Giorgio Chiodi

**VINCERE IL DIABETE...  
SI PUÒ**

Phasar edizioni



*Troppa fiducia nella medicina  
porta dritti al mal di cuore,  
lasciamo al farmacista l'insulina  
e vogliamoci bene con amore.*



## CAPITOLO 1

### 1.1 PREMESSA

Il diabete è una malattia il cui sintomo silente, subdolo e pericoloso è l'alta concentrazione di glucosio (zucchero) nel sangue, evidenziato grazie ad un esame del sangue fatto nel lontano 1987. Supponendo che la malattia abbia avuto alcuni anni di latenza, durante i quali vivevo con un'iperglicemia silenziosa, debbo arguire che sono stato ammalato di diabete per circa trent'anni e, dopo aver patito alcune delle conseguenze terribili e invalidanti di questa patologia degenerativa, ho compreso con tristezza, ma non con rassegnazione, che la medicina la ritiene tuttora una malattia incurabile, di cui non conosce le cause, e che tratta con alcuni farmaci chimici, verso i quali, per mia fortuna, nutro una naturale avversione.

Ho sempre considerato il corpo umano uno stupendo orologio biochimico che dovrebbe essere mantenuto tale da una prevenzione intelligente che sappia evitare non la naturale degenerazione dei tessuti dovuti alla vecchiaia, bensì il degrado causato dagli agenti esterni e dagli stili di vita erronei che lo portano negli anni ad inceppare il suo mirabile funzionamento.

In una triste stagione della mia vita, quando compresi che l'esistenza di mia madre sarebbe stata influenzata negativamente e definitivamente dal ricorso alle numerose medicine che innescavano molte delle sue patologie, decisi di interessarmi personalmente al problema salute e trovai nelle cure naturali (naturopatia) delle risposte plausibili e comprensibili sulla genesi delle sue malattie e del mio diabete.

Il mio non vuole rappresentare il punto di vista di uno scienziato, dal momento che non lo sono, ma di un profano, come la maggior parte di voi, che però non crede acriticamente a tutte le fandonie in cui ci sprofonda una scienza medica asservita alla chimica farmacologica e ai protocolli "curativi".

Questi meriterebbero una severa analisi sui risultati assolutamente negativi che conseguono, sull'approccio curativo che non è tale, sulla non trascurabile tossicità dei farmaci e sui costi proibitivi che, come comunità mondiale, siamo costretti a sostenere *oborto collo* perché le alternative sono ignorate, come ignorata è la cultura e le modalità per una vera prevenzione primaria.

Dopo aver compreso il grave problema della sanità e gli errori in cui si dibatte da decenni, ho posto sotto stretta osservazione le mie patologie e quelle dei miei cari, cercandone la causa e, se possibile, la cura.

Sono giunto a queste considerazioni dopo aver conosciuto la naturopatia che, contrariamente alla medicina ufficiale, afferma che le patologie hanno la loro genesi principale negli alimenti e nelle cattive digestioni, in concorso con altri gravi fattori che schematicamente ho individuato nello scarso movimento, nelle sostanze chimiche e nello stress causato dal nostro vivere, che ha dimenticato che l'uomo non è solo materia, ma è soprattutto spirito.

Leggendo gli scritti di numerosi medici-naturopati e di tanti dottori interessati e curiosi che criticano la metodica seguita fin qui dalla medicina, ho formulato una teoria che ho riportato nel mio saggio *La vera prevenzione* ed ho ritenuto mio dovere informare i lettori diabetici ed i loro familiari che, contrariamente all'opinione della medicina sull'incurabilità di questa patologia, la più terribile malattia del secolo si può vincere e con un'inversione dell'approccio medico si può prevedere e anche prevenire.

Questo saggio, nel quale racconto la mia trentennale battaglia di diabetico grave, vuole dimostrare che *Vincere il diabete... si può*, purché si prenda consapevolezza della malattia e, affidandosi ad un naturopata coscienzioso, si impari a porre in essere un cambio radicale negli stili di vita. È questa infatti la condizione non unica, ma necessaria per sconfiggere una patologia invalidante e costosissima per le cure che le istituzioni devono prestare, inconsapevoli di sostenere un errato concetto di cura che tende a ignorare le cause, che si ostina nel colpire i sintomi, che non adotta criteri di prevenzione, che insiste nel trattare i malati con le molecole di sintesi chimica che fino ad oggi hanno fallito l'obiettivo di guarire le patologie perpetuando il colossale "business" sul dolore, sull'invalidità, sulle cure che durano alcuni decenni prima di portare il malato dal chirurgo e a successiva morte nella disperazione.

Ciò vale per tutte le patologie degenerative, A.I.D.S. e cancro comprese, ma soprattutto per la vera "peste del secolo" chiamata diabete.

## 1.2 IL DIABETE

Il diabete è una patologia degenerativa molto grave che deriva da un disordine del pancreas, ghiandola deputata alla produzione di un succo contenente enzimi digestivi e di due ormoni: il glucagone e l'insulina, emessi rispettivamente dalle cel-



lule alfa e dalle cellule beta che, in condizioni normali, regolarizzano la quantità degli zuccheri presenti nel sangue e negli altri tessuti. Il glucagone va a reperire gli zuccheri nei serbatoi del corpo in caso di mancanza degli stessi sotto certi valori, aumentando così la glicemia troppo bassa; l'insulina invece abbassa il tenore di zucchero nel sangue, facilitandone il consumo, fino a raggiungere il livello tollerato dal nostro organismo.

L'insulina umana ha il compito di introdurre nelle cellule dei tessuti gli zuccheri assunti con l'alimentazione, ma se per varie cause le membrane cellulari sono malate, il travaso da e per le cellule della nostra insulina e degli alimenti cellulari, nonché delle sostanze di rifiuto, viene interrotto in tutto o in parte.

In questo caso gli zuccheri, che dovrebbero dare l'energia alle cellule, restano nel sangue, da dove potranno essere eliminati con il movimento.

Allo stesso modo accade quando l'insulina umana diviene autoimmune, cioè quando viene attaccata dalle nostre difese che non la riconoscono e ne inibiscono la funzione.

In tutti i casi, gli zuccheri in eccesso stazionano nel sangue e, se le cellule non funzionano, le soluzioni sono due: evitare gli zuccheri, fatto impossibile perché si trovano in tutti i cibi che si assumono normalmente, o bruciarli con il movimento.

Gli zuccheri sono delle molecole vitali per il nostro corpo perché dal loro metabolismo si ottiene l'energia necessaria per il buon funzionamento degli organi, ma se si trovano in eccesso, cioè superiori ai 100 mg/dl (valore medio a riposo), per diverse ore della giornata o della notte, per alcuni mesi o anni, provocano quell'azione acidificante dei tessuti, alterando il loro PH e causando delle infiammazioni che, se non eliminate al più presto, portano alla degenerazione dei vasi (vasculopatie) che trasportano il sangue ai vari tessuti, sempre più acido, sempre più zuccherino, sempre più inidoneo al buon funzionamento del corpo umano.

I tessuti componenti i vari organi protestano vivacemente con un'infiammazione che darà il sintomo dolorifico o la riduzione di funzionalità.

Gli zuccheri, inoltre, partecipano attivamente all'ostruzione dei vasi più piccoli, causando la cancrena che è una delle conseguenze più gravi del diabete.

Nel caso di un livello glicemico inferiore a 50 mg/dl, il malato si troverà in stato di ipoglicemia, condizione molto pericolosa perché senza zucchero nel sangue le funzioni vitali cessano, il cervello muore e con esso il malato.

Se siete interessati alle numerose enunciazioni della medicina sul diabete, vi basterà entrare in uno dei numerosi siti Internet per leggere pagine intere sul diabete che descrivono la vostra malattia facendo sfoggio di termini e di teorie che vi daranno l'illusione, non di guarire, ma almeno di poter convivere...

Sulle sicure conseguenze e sulla possibilità di prevenzione secondaria delle medesime, la medicina affronterà il problema quando queste faranno capolino nel vostro triste orizzonte di malati “cronici ed inguaribili” per una patologia che nel tempo degenera trasformandovi in invalidi.

### 1.3 TIPI DI DIABETE

Abbiamo diverse forme di diabete che hanno le medesime cause con effetti diversi, ma due sono le malattie che ci interessano perché prevalenti per l'alta percentuale dei malati.

Accennerò ai tipi di diabete più comuni, con particolare riguardo al diabete di tipo 2 che colpisce circa il 90% dei malati di diabete, senza tralasciare però il tipo 1 che, nonostante abbia dei sintomi diversi, ha comunque le stesse cause di malattia: il malfunzionamento parziale o totale delle cellule pancreatiche a causa della mancanza di trasmissibilità delle sostanze da e per la cellula. Diversa, invece, è la manifestazione glicemica: nel tipo 2 c'è necessità di abbassare l'iperglicemia, nel tipo 1 si incorre facilmente nell'ipoglicemia.

In entrambi i casi, il tentativo della medicina è l'abbattimento dei picchi glicemici, teso ad ottenere un livello glicemico vicino al valore medio di 100 mg/dl (senza riuscirci).

Quando si ammalano le cellule beta, le cellule alfa non stanno meglio e il glucagone che producono a volte non è più in grado di mantenere il livello minimo di zuccheri nel sangue e anche in questo caso sarà somministrata l'insulina di sintesi, come nel caso inverso del diabetico di tipo 2.

### 1.4 DIABETE DI TIPO 1

È detto anche insulino-dipendente perché l'asserita distruzione delle cellule beta non consente più la produzione di insulina e inoltre le nostre difese immunitarie non riconoscono l'insulina umana che risulta così insufficiente, o non idonea, ad abbassare gli zuccheri nel sangue (diabete autoimmune).

Nei centri antidiabetici l'ammalato è indotto ad assumere l'insulina di sintesi per tutta la vita.